

I pesticidi di nocciolo e vite rischiano di eliminare le api

La lotta alla flavescenza dorata e ai parassiti nei corileti fanno di Langhe e Roero luoghi inospitali



900
aziende non
professionistiche
in provincia

ECOLOGIA / 3

Gli alveari, per alcune persone sono intrattenimento, legame profondo con la natura, lavoro, futuro: uno di loro è Luca Bosco, giovane apicoltore di Priocca. «La mia avventura con le api è iniziata nell'Albese, a metà degli anni '90», ci spiega. «Fino al 2011 non ho mai praticato il nomadismo (lo spostamento delle "casette" alla ricerca delle fioriture, ndr): la mia zona garantiva raccolti sufficienti per mantenere l'azienda e le api in ottima salute. La situazione attuale, purtroppo, è molto diversa: mi trovo a praticare una forma di nomadismo per fuggire da questi luoghi, evitando che le mie api muoiano di fame o subiscano avvelenamenti».

Le sue considerazioni raccontano una storia di sfruttamento delle terre da parte degli agricoltori, che irrora le coltivazioni di prodotti chimici e danneggiano gli insetti. «È iniziato tutto con la lotta alla flavescenza dorata, che ha cancellato i gerbidi presenti nell'Albese: gli estirpi delle aree incolte sono stati decisi senza pensare che, oltre a essere il rifugio per lo

Scaphoidaeus titanus, responsabile della patologia della vite, i gerbidi sono una fonte preziosissima di fioriture spontanee, essenziali per la sopravvivenza degli impollinatori, soprattutto nel periodo estivo. La fortuna della nocciola ha completato l'opera: costellate di campi a cori-

I GERBIDI SONO STATI ESTIRPATI CAUSANDO UNA DIMINUZIONE DI FIORITURE E DI SPECIE

leto, le nostre colline si sono mutate in un ricettacolo di diserbanti e di trattamenti a base di insetticidi». Il giovane prosegue rilevando come il territorio di Langhe e Roero sia diventato «quasi del tutto inadeguato alle aziende apistiche: alle poche fioriture disponibili si associa una cronica esposizione ai pesticidi, come dimostrano i dati del biomonitoraggio condotto da Aspromiele».

Spiega ancora Bosco: «Il futuro della mia azienda, come quello delle realtà con-

dotte dai miei colleghi, è legato a diversi fattori, uno, tuttavia, ha un'importanza maggiore, con ripercussioni parziali anche sugli altri: la direzione che prenderà l'agricoltura nel prossimo futuro. Il comparto primario ha la grande occasione di cambiare prospettiva e dedicarsi, finalmente, alla salute dei suoli, gli stessi che ha maltrattato per tanti anni. Dalla salvaguardia della loro fertilità dipende anche il rigoglio delle fioriture, l'unica risorsa per la mia attività».

Se le piante stanno bene e mangiano bene, infatti, «producono nettare, altrimenti i loro fiori sono sterili e non attirano le api. È sulla salute degli alberi che conta l'intero comparto apistico, più ancora che su quella degli insetti. In questi anni stiamo purtroppo assistendo a fioriture senza nettare: un segnale catastrofico per chi alleva pronubi, un elemento che dovrebbe preoccupare (e non poco) anche chi coltiva la terra: le loro piante stanno morendo!». **m.v.**

Qui sopra: particolare di un nocciolo dove sono stati eseguiti trattamenti con diserbante sulla fila per contenere le erbe infestanti.